



Foto Reuters

## TEHERAN

**L'Iran bocchia la risoluzione: pro Israele Poi ci ripensa e dice: favorevole a Beirut**

TEHERAN Prima una reazione sostanzialmente negativa, attribuita dalla televisione di Teheran al ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki. Poi, dopo molte ore, la rettifica di una fonte anonima citata dall'agenzia Irna, che rovesciava il giu-

dizio. L'Iran ha reagito così all'approvazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per la cessazione delle ostilità al confine israelo-libanese. Resta il fatto che per tutta la giornata la posizione della Repubblica islamica,

sostenitrice di Hezbollah, è rimasta nel limbo creato da quelle poche parole attribuite dall'emittente di Teheran al capo della diplomazia, in visita nello Yemen. Per Mottaki, riferiva la televisione di Stato, il documento approvato era «completamente unilaterale» serviva «gli interessi del regime sionista» (cioè Israele) e andava quindi modificato. La rettifica, attribuita questa volta dall'Irna a un collaboratore del ministro, è arrivata dopo circa otto ore, signi-

ficativamente in contemporanea con le parole con le quali a Beirut il leader dell'Hezbollah, Seyed Hassan Nasrallah, annunciava l'accettazione della risoluzione. La fonte anonima ha parlato di un equivoco per il quale la posizione di Mottaki «non è stata riferita in modo completo e accurato», poiché il ministro degli Esteri aveva espresso un giudizio su una bozza di risoluzione, poi modificata, e non sul testo approvato, che anzi veniva letto a que-

sto punto come «un altro fallimento per il regime sionista dopo la sua sconfitta militare» ad opera delle milizie Hezbollah. Secondo la stessa fonte, Mottaki ha sottolineato come la bozza sia stata cambiata a seguito della «posizione forte e unita del Libano» e dagli «sforzi di un certo numero di Paesi islamici e arabi». Ciò, sempre secondo il capo della diplomazia iraniana, ha permesso di «riflettere parte delle vedute del Libano e gli emendamenti

desiderati». Prima che il giudizio assumesse toni positivi, tuttavia, durante la mattina c'era ancora stato il tempo per una manifestazione di studenti dell'organizzazione islamica dell'Università davanti alla sede dell'Onu a Teheran, durante la quale è stata data alle fiamme una bara con sopra scritto Onu, sono stati scanditi slogan di «Morte all'America» e «Morte a Israele» e sono state sventolate le bandiere gialle dell'Hezbollah.

# Onu, ora i nodi del dopo-risoluzione

**L'unica intesa possibile non risolve i problemi del ritiro, della forza di pace, dei territori contesi**

di Roberto Rezzo / New York

**UNA PACE ARMATA** è riuscita alla fine a strappare l'approvazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dopo una settimana di estenuanti trattative diplomatiche. La risoluzione votata all'unanimità sulla crisi in Libano prevede la completa fine delle

ostilità fra Israele e Hezbollah e l'autorizzazione al dispiego di un contingente internazionale di 15mila peacekeeper che dovrà aiutare l'esercito libanese a riprendere il controllo del Sud del Paese. Il segretario generale Kofi Annan incontrerà il più presto possibile i rappresentanti del governo israeliano e libanese per stabilire la data esatta del cessate il fuoco. Subito prima del voto al Palazzo di Vetro Annan - con un intervento insolitamente duro - aveva espresso tutta la propria contrarietà per il ritardo con cui si è trovato l'accordo, lasciando scorrere il sangue da ormai quattro settimane. «L'inerzia dimostrata ha profondamente scosso la fiducia del mondo sull'autorità e l'integrità del Consiglio di sicurezza. Sarebbe un atto di reticenza se non dicessi che avrei voluto che questo risultato fosse stato raggiunto prima, molto prima». Due i punti cardine della risoluzione: l'ordine di far cessare subito la violenza e un percorso a tappe che dovrebbe garantire una tregua di lunga durata. Attraverso la creazione di una zona di cuscinetto nel Sud del Libano «libera da ogni tipo di armamenti e personale armato ad eccezione di quello dell'esercito libanese e dell'Unifil»; la sigla sotto cui l'Onu è presente nella regione sin dal 1978. Il contingente attuale è di 2mila uomini e sarà aumentato sino a un massimo di 15mila e dovrà agire in stretto coordinamento con le truppe libanesi che subentreranno «parallelamente» al ritiro di quelle israeliane. Il Sud del Libano è stato

di fatto controllato dalle milizie sciate di Hezbollah da diversi anni, sino all'occupazione israeliana del mese scorso. La risoluzione include l'implementazione delle precedenti decisioni del Consiglio di sicurezza per il disarmo di Hezbollah. Nonostante le obiezioni del governo libanese e della Lega Araba, Israele è autorizzata a continuare «operazioni difensive», un termine che i diplomatici arabi temono i militari israeliani interpreteranno in modo estensivo. Una disputa sui territori agricoli di Shebaa nell'intersezione di confine tra Siria, Libano e Israele - considerata uno dei pretesti per gli attacchi di Hezbollah - è stata rinviata a una decisione futura. Israele dal canto suo ha dovuto rinunciare alla pretesa di una forza internazionale sganciata dall'Onu, possibilmente sotto la guida della Nato. L'incognita a questo punto riguarda l'entrata in vigore del cessate il fuoco. Tarek Mitri - ministro degli Esteri pro tempore del governo libanese - anticipando l'accettazione di Beirut della risoluzione, si è detto scettico sulla fine delle ostilità e ha criticato le concessioni operative alle forze israeliane. «Un cessate il fuoco che per definizione non può essere implementato non è un cessate il fuoco». Il documento infatti non prevede l'immediato ritiro delle truppe israeliane e non affronta neppure la questione del rilascio dei libanesi fatti

**Su cessate il fuoco e peacekeeper raggiunta l'unanimità al Palazzo di Vetro**

## La scheda

## Quindici i Paesi pronti a inviare truppe

Sono almeno 15 i paesi che hanno dato la loro disponibilità a partecipare alla forza multinazionale nel Libano, sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Altre nove nazioni hanno offerto sostegno logistico, mentre sei sono ancora indecise. Favorevoli al dispiegamento sono:

Francia, Italia, Australia, Brasile, Cile, Ghana, Indonesia, Lituania, Malesia, Nigeria, Norvegia, Portogallo, Romania, Spagna e Turchia. Disponibili a sostenere la missione invece Gran Bretagna (assistenza tecnica), Cipro (trasporto aiuti umanitari, possibile base per le forze da dispiegare), Repubblica ceca (aiuti umanitari, equipaggiamento anti-incendio), Danimarca (possibile

invio di unità della Marina), Grecia (trasporto aiuti umanitari), Giappone (aiuti umanitari), Polonia (mantenimento di circa 200 peacekeepers già in Libano), Slovacchia (medici e aiuti umanitari), Stati Uniti (addestramento ed equipaggiamento dell'esercito libanese). Restano ancora indecisi Finlandia, Germania, Pakistan, Russia, Slovenia e Svezia.



Il voto al Consiglio di sicurezza dell'Onu

prigionieri da Israele. Negli ambienti diplomatici si sottolinea che l'obiettivo dei negoziatori è stato quello di arrivare a un testo che prefigurasse una soluzione politica duratura alle ostilità tra Israele e Hezbollah sulla linea di confine con il Libano, un problema che si è trascinato con fasi alterne per decenni. La preoccupazione principale di Israele resta che Hezbollah non riprenda il controllo della regione approfittando del cessate il fuoco. E proprio su questo punto il primo ministro Ehud Olmert ha insistito per avere l'appoggio americano nel continuare l'offensiva militare sino alla formale accettazione

della risoluzione - prevista per oggi - da parte del governo di Gerusalemme.

Al segretario generale dell'Onu viene data una settimana di tempo per riferire in Consiglio di sicurezza su come la risoluzione è stata applicata. Il Consiglio ha

**Prima del voto Annan aveva criticato il ritardo con cui era arrivata l'intesa sulla tregua**

lasciato aperta la strada per una successiva risoluzione con cui estendere eventualmente il mandato dell'Unifil per garantire un cessate il fuoco permanente. Annan dovrà inoltre elaborare entro trenta giorni una proposta per risolvere il contenzioso di Shebaa. Il Libano ha chiesto che i territori vengano posti sotto il controllo dei caschi blu dell'Onu. I rappresentanti della Lega Araba hanno auspicato che la risoluzione sia un primo passo verso una soluzione complessiva dei nodi aperti in Medio Oriente, e particolarmente il conflitto tra israeliani e palestinesi, uscito dai riflettori dopo lo scop-

pio della guerra in Libano. Il ministro degli Esteri del Qatar, Hamad bin Jasssem Al Thanani, unico rappresentante arabo all'interno del Consiglio di sicurezza ha annunciato che chiederà una riunione entro settembre per elaborare un nuovo piano di pace.

**Il segretario riferirà fra una settimana sull'applicazione delle decisioni prese alle Nazioni Unite**

## CONDI RICE

**«Iran e Siria rispettino il Libano»**

**NEW YORK** «Il duro lavoro della diplomazia è soltanto l'inizio - ha messo le mani avanti il segretario di Stato americano Condoleezza Rice - Sarebbe irrealistico aspettarsi una fine immediata e completa della violenza». Rice ha definito la risoluzione «un primo passo, ma un passo importante». E quindi messo in guardia: «Oggi chiediamo a ogni Stato - specialmente all'Iran e alla Siria - di rispettare la sovranità del governo libanese e le decisioni della comunità internazionale». Sul rispetto della risoluzione da parte di Hezbollah Rice continua a escludere negoziati diretti: «Bisogna ricordare che le parti coinvolte nella cessazione delle ostilità sono il governo libanese e quello israeliano. Hezbollah naturalmente è presente con i suoi ministri nel gabinetto di governo libanese e - assumendo che il governo libanese sia espressione di tutte le voci al suo interno - accetterà il cessate il fuoco». Sul dispiego della forza internazionale di pace l'amministrazione Bush ha dovuto cedere perché sia sotto il controllo delle Nazioni Unite e non della Nato, come aveva chiesto Israele. Lo stesso presidente - dal ranch delle vacanze in Texas - ha escluso una partecipazione di truppe americane al contingente. Il dipartimento di Stato ha annunciato uno stanziamento di 50 milioni di dollari per aiuti umanitari alla popolazione libanese tra cui vi sono oltre un milione di persone rimaste senza casa. George W. Bush - ha fatto sapere un portavoce della Casa Bianca - ha parlato al telefono con il primo ministro libanese Fouad Sinora auspicando che la risoluzione porti a una pace duratura. Bush ha tuttavia insistito che l'obiettivo più importante è tuttavia quello di affrontare il problema alla radice, ovvero disarmare Hezbollah e smantellare lo «Stato nello Stato» che si è creato nel Sud del Libano. È stato il secondo colloquio tra i due leader dallo scoppio della guerra.



**ROMANZA TOURS**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566  
e-mail: info@romanzatours.com

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

**PESARO 2006**  
31 agosto/19 settembre



Albergo 3/4 stelle,  
prezzi a partire  
da 35 euro a persona.  
Visita a scelta facoltativa  
(Casa Rossini, Palazzo Ducale,  
Rocca di Gradara,  
Grotte di Frasassi).